

“... in Modoetia in contrata strate...” Le origini della chiesa di Santa Maria in Strada



La piccola chiesa di Santa Maria in Strada sorge nel centro storico di Monza lungo l'antico percorso di origine romana che attraversava il centro del borgo lungo la direttrice proveniente da *Mediolanum* (Milano) in direzione dei laghi prealpini.

Il toponimo “*strada*” o “*strata*” deriva dalla caratteristica di una strada romana di essere “*silice strata*”, cioè pavimentata in modo da garantire robustezza e solidità anche in caso di grande utilizzo: è probabile quindi che anche nel tratto monzese il percorso fosse lastricato o comunque ricoperto di ghiaia.

Nel Medioevo questo percorso cittadino è così importante da essere indicato semplicemente come “la strada” e da dare il nome ad un intero quartiere, la **Contrada Strada**, come annota il Frisi nelle sue *Memorie Storiche*¹.

Della fondazione della chiesa abbiamo una versione più “leggendaria” fornita dal cronista monzese del Trecento **Bonincontro Morigia**, molto interessante tuttavia per gettare luce sul borgo medievale di *Modoetia* e sui suoi abitanti. Narra infatti Bonincontro, chiamando a testimoni delle sue parole coloro che videro i fatti narrati, che lì dove Galeazzo I Visconti aveva fatto erigere, a partire dal 1325, il suo Castello sorgeva precedentemente un monastero femminile con una bella chiesa dedicata alla Vergine, una cui effigie posta sulla porta era molto venerata dai passanti.

Distrutta la chiesa a causa dei lavori del Castello, i devoti monzesi iniziarono a pensare all'edificazione di un nuovo edificio dedicato alla Madonna dove perpetrare il culto riservato all'antica immagine. Nel **1357** sopraggiunse dunque un pio frate dell'Ordine della Penitenza, di nome Giovanni, che iniziò l'opera sebbene “sprovveduto di ogni mezzo umano”. Le numerose grazie e miracoli concessi dalla Vergine ai collaboratori del volenteroso frate indussero lo stesso Galeazzo a far sì che il Rettore di Monza disponesse denaro e collaborazione per il compimento dell'opera, tanto che gli stessi ricchi mercanti della lana monzesi destinarono parte dei loro proventi per la nuova chiesa, che venne compiuta ed arricchita di un piccolo convento per i frati della Penitenza. Lo stesso Galeazzo permise di utilizzare materiali destinati alla riparazione del Castello, se

Il ritrovamento del manoscritto

Il Frisi, nella sua preziosa attività di ricerca degli antichi documenti monzesi, racconta di aver trovato nell'archivio del convento dei Padri Eremitani di Sant'Agostino che allora, sul finire del XVIII secolo, abitavano Santa Maria in Strada, il piccolo codice membranaceo contenente la cornanca inedita in cui Bonincontro Morigia descrive la storia delle origini della chiesa.

Lo studioso trascrive allora il contenuto del codice, riportandone le parti essenziali del racconto nel tomo III delle *Memorie Storiche* sotto il numero CXCVIII.

¹ Anton Francesco Frisi, *Memorie Storiche di Monza e sua Corte*. Milano, 1794, tomo I, p. 130.

non fossero stati reperibili altrove e se fossero stati necessari al compimento della nuova chiesa.

La cronaca di Bonincontro narra anche che la Beata Vergine chiamò miracolosamente un giovane milanese di nome **Ambrogio**², semplice e puro di cuore, e per mezzo dello Spirito Santo lo riempì di “*sapientia, intelligentia et scientia in omni opere*”, cosicchè fosse in grado di condurre i lavori e gli ornamenti della chiesa.

La versione meno “miracolistica” della fondazione della chiesa di Santa Maria in Strada, basata su documenti coevi, spiega invece che nel **1348** un gruppo di Terziari francescani monzesi chiese all’arcivescovo Giovanni Visconti di poter trasformare in oratorio un piccolo edificio preesistente posto in Contrada Strada, confinante con proprietà degli stessi frati. Essi, noti a Monza come “frati della Penitenza”, ottennero il permesso nell’ottobre del 1348 ed evidentemente misero subito mano subito alla trasformazione, tanto che già nel 1356 la chiesa pare essere conclusa e dedicata alla Beata Vergine Maria e nel 1368 ottiene lasciti testamentari.

I francescani vivono nel piccolo convento annesso alla chiesa fino al 1393 quando, come si vedrà in seguito, tutto il complesso passerà nelle mani degli Agostiniani Eremitani di San Marco di Milano.

Francesca Milazzo
(continua)

² Ambrogio ha lasciato il suo nome al vicolo tuttora esistente a lato della chiesa di Santa Maria.